

Per una prosopografia dei sacerdoti e delle sacerdotesse ateniesi in età imperiale: note preliminari

Francesco Camia
Sapienza Università di Roma, Italia

Abstract This paper offers an overview of an ongoing research project on priesthoods in Roman Athens, whose first purpose is to realise a prosopography of the Athenian cult personnel during the Roman imperial period (c. 27 BC-267 AD). Despite a growing interest in the last years on the social aspects of Greek (and Roman) religion and specifically on priesthoods as is also shown by the publication of several collective volumes on the latter subject, systematic investigations on the cult personnel of single *poleis* are still lacking. As regards Athens, in particular, while there are studies on specific priesthoods such as the Eleusinian priesthoods or the priests of Asklepios, to date there is no comprehensive investigation on the Athenian cult personnel. Furthermore, while different aspects connected with priesthood have been studied for Classical and Hellenistic Athens, the Roman imperial period has been left largely 'in the shadows'. Having this in mind, I have begun a research on Athenian cult personnel during the Roman imperial period. Since any such investigation must be based on a systematic collection of the epigraphic evidence on the individual holders of the different priesthoods, my first aim is to realise a prosopography of all religious functionaries, both male and female, of Athenian cults (that is to say of cults performed in Athens) from Augustus up to the 3rd c. AD (ca. AD 267). The prosopography is to be followed in due time by a synthesis on the religious, social, and cultural aspects of priesthood in Roman Athens. The prosopographic catalogue, collecting the relevant epigraphic and literary testimonies, will provide for each priest the main data (name, chronology, *status*, other charges, bibliography) and a thorough commentary on his family relations and on his priestly activity and public career.

Keywords Roman Athens. Priests. Athenian cults. Prosopography.

Sommario 1 Premessa: linee di ricerca sul personale culturale in Grecia. – 2 I 'sacerdoti' greci. – 3 Il personale culturale ateniese in età imperiale: note metodologiche. – 4 Epilogo.



Peer review

Submitted	2019-07-18
Accepted	2019-08-24
Published	2019-12-23

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Camia, Francesco (2019). "Per una prosopografia dei sacerdoti e delle sacerdotesse ateniesi in età imperiale: note preliminari". *Axon*, 3(2), num. monogr., 87-102.

1 Premessa: linee di ricerca sul personale cultuale in Grecia

Scopo di questa nota è fornire una sintetica presentazione di una ricerca in corso sul personale cultuale nell'Atene romana, esplicitandone premesse metodologiche e principali caratteristiche.

Nell'ambito degli studi sulla religione greca il personale cultuale è stato indagato fin dal XIX secolo. Uno studio pionieristico e non ancora rimpiazzato, per quanto ormai ampiamente datato, è il saggio di Jules Martha sui sacerdoti ateniesi, pubblicato a Parigi nel 1882.¹ Informazioni sul tema possono ricavarsi soprattutto dalle testimonianze epigrafiche, tra cui le cd. 'leggi sacre';² non stupisce, a questo proposito, che a compilare la voce *hieréis* nella *RE* sia stato quel Ludwig Ziehen cui si deve, insieme a Johann von Protz, la prima raccolta delle *leges sacrae*, pubblicata alcuni anni dopo il volume di Martha.³ Procedendo nel tempo, l'ampliamento della documentazione epigrafica (e archeologica) per un po' non ha prodotto un ampliamento della prospettiva di ricerca, che ha continuato a essere per lo più descrittiva. Come è stato sottolineato recentemente da Marietta Horster, a dispetto di un crescente interesse negli ultimi decenni per le dinamiche di interazione tra strutture religiose e politico-sociali, fino a non molto tempo fa l'indagine sulla religione greca si è concentrata soprattutto sulla descrizione e la presentazione dei culti nelle singole regioni o città del mondo greco.⁴ Negli ultimi anni, tuttavia, una serie di pubblicazioni specifiche sul personale cultuale della Grecia ha mostrato un rinnovato interesse per questo tema e soprattutto un nuovo approccio, che riflette un'evoluzione di prospettiva dall'oggetto del culto agli 'attori' culturali e che pone maggiore attenzione alla individualità di questi ultimi, oltre che agli aspetti sociali e politici dei sacerdoti.⁵

Sulla scia di questi studi si colloca la presente ricerca, che mira a tracciare una sintesi sul personale cultuale ad Atene in età imperiale a partire dal sistematico censimento degli individui che ricoprono funzioni sacerdotali. Prima di esporre le premesse metodologiche e le caratteristiche principali di questo progetto, ritengo utile richiamare brevemente alcune nozioni basilari sui funzionari culturali nel mondo greco.

1 Martha 1882.

2 Va tuttavia rilevato che molte delle attestazioni dei sacerdoti consistono in iscrizioni onorarie che non forniscono informazioni specifiche sulla natura o sulle funzioni del singolo sacerdozio.

3 Ziehen 1913; LGS.

4 Horster 2012a, 7.

5 Rüpke 2005; Connelly 2007; Dignas, Trampedach 2008; Richardson, Santangelo 2011; Frija 2012; Horster, Klöckner 2012, 2013; Dignas et al. 2013.

2 I 'sacerdoti' greci

Nell'indagine sulla religione greca il personale cultuale riveste una notevole importanza. In primo luogo poiché i sacerdozi rappresentano uno dei principali segni dell'esistenza di un culto in una *polis*. Questo deriva in gran parte dal carattere eminentemente pratico della religione greca, la quale era fondata non tanto sull'ortodossia quanto sulla corretta riproduzione di pratiche rituali (*orthopraxia*), ovvero di quell'insieme di azioni compiute da uno o più individui in nome di un gruppo sociale più ampio (clan familiare, città o una delle sue divisioni), che erano finalizzate a definire le relazioni tra gli dei e gli uomini e a organizzare lo spazio e il tempo in cui agiscono gli uni e gli altri. Come è noto, nella religione greca non esistevano né un credo ufficiale né dogmi, e naturalmente ancor meno contavano le credenze di ciascun fedele (del resto la sfera religiosa privata è uno degli ambiti meno accessibili della religione antica): riconoscere gli dei consisteva di fatto nell'osservare il loro culto attraverso il corretto svolgimento di determinati rituali in determinate occasioni negli appositi spazi sacri. Di qui l'importanza del personale cultuale. Gli *hiereis* erano infatti coloro che gestivano le 'cose sacre' (*ta hiera*): presiedevano alla corretta celebrazione dei rituali, in primis il sacrificio, preservando le norme tradizionali (*ta patria*) e vigilando su eventuali innovazioni, che richiedevano comunque sempre un'attenzione prudente e rispettosa verso la tradizione,⁶ e si occupavano della cura del santuario di loro pertinenza e dei beni in esso contenuti (in particolare la statua di culto), oltre a fare rispettare le regole di comportamento all'interno dello stesso; nello svolgimento dei loro compiti gli *hiereis* erano generalmente coadiuvati da un numero più o meno grande di funzionari e aiutanti di varia natura.⁷

Benché per convenzione e per comodità – oltre che per l'assenza nelle lingue moderne di un termine corrispondente al sostantivo *hiereus*, che del resto non è l'unico usato nel mondo greco per definire i

⁶ Secondo Isocrate, *l'eusebeia* consisterebbe nel non modificare nulla di ciò che è stato tramandato dagli antenati (Isoc. 7.30: ἀλλ' ἐκεῖνο μόνον ἐτήρουν, ὅπως μηδὲν ἢτε τῶν πατρίων καταλύσουσι μήτ' ἔξω τῶν νομιζομένων προσθήσουσιν· οὐ γὰρ ἐν ταῖς πολυτελείαις ἐνόμιζον εἶναι τὴν εὐσέβειαν, ἀλλ' ἐν τῷ μηδὲν κινεῖν ὧν αὐτοῖς οἱ πρόγονοι παρέδοσαν).

⁷ Arist. *Pol.* 1322b.18-29. È importante rilevare che non tutti i compiti delineati erano appannaggio esclusivo dei sacerdoti; il sacrificio stesso, l'atto rituale per eccellenza della religione greca, poteva essere celebrato sia da magistrati che da comuni cittadini. Sui sacerdoti nel mondo greco vd. Ziehen 1913; Burkert 1985, 95-8; Zaidman, Schmitt Pantel 1992, 46-54; Price 1999, 67-76; Price 2004; Georgoudi, Pirenne-Delforge 2005; Connelly 2007; Dignas, Trampedach 2008; Horster, Klöckner 2012, 2013; Flower 2015, 295-7. Per uno sguardo d'insieme sulla religione greca e sulle principali problematiche a essa inerenti vd. ora Eidinow, Kindt 2015; cf. anche Bremmer 1994; Ogden 2007; Parker 2011; in particolare su Atene vd. Parker 1996, 2005 e, da ultimo, Mikalson 2016.

funzionari cultuali⁸ - vengano di solito assimilati ai sacerdoti attuali e siano normalmente designati con termini mutuati dalle religioni contemporanee (sacerdote, *priest*, *prêtre*, ecc.), dalle testimonianze antiche si ricava che gli *hierois* erano molto diversi da quelli. Ne è una prova il fatto che alcune delle caratteristiche principali del personale culturale della Grecia antica possono essere definite per contrasto con i sacerdoti delle religioni monoteiste.

La prima caratteristica si lega direttamente alla questione terminologica appena richiamata. La pluralità di termini attestati nelle fonti antiche per designare i sacerdoti riflette la molteplicità e la varietà di funzionari che si occupavano degli 'affari sacri' (*hieratheia pragmata*) nel mondo greco. In alcune città sono inoltre attestati dei funzionari-magistrati che si occupavano di questioni religiose e che costituivano una sorta di 'agenti cultuali' designati con vari termini, quali *hieropoioi*, *hieromnemes*, ecc.⁹

Il secondo aspetto riguarda lo statuto particolare degli *hierois*. Nel mondo greco i sacerdoti non costituivano un 'clero' nel senso moderno del termine, bensì erano funzionari pubblici affini agli altri magistrati della *polis*, con i quali condividevano diritti, privilegi e doveri.¹⁰ Certo, i sacerdoti erano distinti dagli altri funzionari pubblici, come risulta del resto da alcuni elementi: la necessità di sottoporsi a rituali di purificazione all'ingresso in carica; la durata variabile del loro incarico (annuale o, spesso, vitalizia); la possibilità anche per le donne di ricoprire tali funzioni. Mantenevano inoltre una loro specificità, rispetto agli altri funzionari pubblici, in quanto 'agenti' del sacro. Tuttavia, al pari dei magistrati sottostavano anch'essi all'autorità della *polis*, rappresentata dal consiglio e dall'assemblea popolare, di fronte alle quali dovevano rendere conto del loro operato. Nell'Atene democratica, ad esempio, era il *demos* in ultima analisi ad approvare l'introduzione di nuove divinità, così come a decidere in fatto di finanziamenti dei culti pubblici.

Al particolare statuto dei sacerdoti e all'assenza di un clero si legano altri due aspetti significativi. Il primo riguarda la non specializzazione della funzione sacerdotale. Fatte salve alcune eccezioni, infatti, di norma ai sacerdoti non era richiesta alcuna particolare

⁸ Cf. Henrichs 2008. Pur condividendo il punto di vista dello studioso, secondo il quale sarebbe meglio non utilizzare affatto termini moderni (vd. in part. Henrichs 2008, 9), nel presente contributo userò convenzionalmente il sostantivo 'sacerdote' (d'ora in poi senza virgolette) per riferirmi genericamente ai vari funzionari cultuali della religione greca.

⁹ Georgoudi, Pirenne-Delforge 2005, 31-60.

¹⁰ A questo proposito, va ricordato che i sacerdoti potevano ricevere un compenso (generalmente modesto) per i loro compiti, ma soprattutto avevano diritto a una porzione privilegiata delle vittime sacrificali oltre che a offerte in natura e ad altri vantaggi materiali di vario tipo (pasti gratuiti, esenzione da liturgie o da imposte, ecc.).

competenza. In Grecia la funzione sacerdotale era spesso un'attività 'part-time', che prevedeva il soddisfacimento di requisiti quali il godimento dei diritti civili e politici e l'integrità fisica e morale, oltre alla disponibilità economica, ma che non richiedeva particolari competenze abilità; si confronti a questo proposito l'affermazione di Isocrate nel *Discorso a Nicocle*: «si ritiene che ogni uomo possa diventare re, così come può diventare sacerdote».¹¹ Le uniche eccezioni rilevanti sono costituite da quei 'professionisti' religiosi, chiamati generalmente *manteis* ed *exegetai*, che erano ritenuti in grado di interpretare la volontà divina.¹² Va tuttavia detto che questi 'esperti', per quanto tenuti in considerazione per le loro particolari competenze, non detenevano alcun potere decisionale o coercitivo. Il secondo aspetto, strettamente legato al precedente, consiste nella non esclusività della funzione sacerdotale: lo stesso individuo poteva assumere nel corso della sua carriera pubblica, talvolta anche contemporaneamente, una o più funzioni magistratuali e sacerdotali, come è mostrato da varie testimonianze epigrafiche. In special modo a partire dall'età ellenistica la possibilità di ricoprire una funzione sacerdotale doveva rientrare tra le normali aspettative di ogni greco di buona famiglia.¹³

Infine, va ricordato che i modi di selezione dei sacerdoti erano vari. Tra le principali forme vi erano il sorteggio (puro o tra un gruppo pre-selezionato di candidati), l'elezione e la vendita, fenomeno quest'ultimo attestato a partire dalla fine del V/inizi del IV sec. a.C. soprattutto in Asia Minore; esistevano anche sacerdozi ereditari, tramandati di generazione in generazione all'interno di una famiglia o di un *genos*.¹⁴ Allo stesso modo, come già detto, la durata variava. Va rilevato a questo proposito che in alcuni casi non era tanto la modalità di selezione quanto la durata del sacerdozio a indicare la sua tipologia: ad Atene, ad esempio, i sacerdozi cd. gentilizi erano vitalizi, quelli cd. democratici annuali, ma la selezione poteva essere la stessa in entrambi i casi (generalmente per sorteggio); a cambiare era il campione dei candidati sorteggiabili.¹⁵

11 Isoc. 6.2: ταύτης δὲ τῆς ἀνωμαλίας καὶ τῆς παραχῆς αἰτίων ἔστιν, ὅτι τὴν βασιλείαν ὡσπερ ἱερωσύνην παντὸς ἀνδρὸς εἶναι νομίζουσιν, ὃ τῶν ἀνθρωπίνων πραγμάτων μέγιστόν ἐστι καὶ πλείστης προνοίας δεόμενον.

12 Chaniotis 2008; Flower 2015. In particolare, sugli *exegetai* ateniesi, attestati a partire dal IV sec. a.C., vd. Oliver 1950.

13 Chaniotis 2008, 17.

14 Sulle varie modalità di selezione dei sacerdoti vd. Aleshire 1994; Blok, Lambert 2009; NGSL, 44-52; Aleshire, Lambert 2011; Parker, Obbink 2000, 2001; Buraselis 2008.

15 Cf. Horster 2012b.

3 Il personale culturale ateniese in età imperiale: note metodologiche

Gli aspetti sopra delineati, e altri ancora, possono essere meglio indagati e compresi a partire dalla raccolta sistematica delle informazioni sui singoli funzionari culturali ricavabili dalle fonti, in primis quelle epigrafiche. Come anticipato nella premessa, un tentativo di sintesi sul personale culturale greco non può che partire da un censimento dettagliato dei sacerdoti nei singoli contesti spaziali, che tenga anche conto dell'evoluzione cronologica. L'estrema frammentazione del panorama religioso greco, declinato in una molteplicità di variabili (sia spaziali che temporali) relative ai culti, ai santuari, alle divinità e alle stesse figure sacerdotali, giustifica e anzi rende auspicabile un approccio, qual è quello da me adottato, focalizzato su un determinato ambito geografico (Atene) in uno specifico contesto storico (età imperiale romana).¹⁶

3.1 Perché Atene romana?

Atene offre un'opportunità esemplare per la realizzazione di uno studio d'insieme sul personale culturale. La scelta di questa città si giustifica in primo luogo, oltre che per l'importanza e il peso che essa ha avuto nella storia della Grecia antica, per la ricchezza della documentazione a disposizione (epigrafica, letteraria, ma anche iconografica) sui sacerdoti e più in generale sulla vita culturale. Un altro considerevole vantaggio, che è al contempo una conseguenza di questa ricchezza documentale, è dato dall'esistenza di una lunga tradizione di studi prosopografici su Atene e l'Attica, che dalla pubblicazione agli inizi del secolo scorso della pionieristica *Prosopographia Attica* di Johannes Kirchner, avente come limite cronologico l'età augustea,¹⁷ è culminata in anni recenti nel completamento del monumentale progetto, coordinato da John S. Traill, di censimento e catalogazione di tutta la popolazione maschile e femminile di Atene (cittadini residenti ad Atene o fuori Atene; schiavi; stranieri residenti o onorati ad Atene) a partire dall'introduzione della scrittura alfa-

¹⁶ Si vedano, in proposito, le considerazioni di Michael Flower, che alla tendenza piuttosto diffusa a mescolare documentazione di luoghi ed epoche differenti oppone un approccio maggiormente circoscritto in senso sia spaziale che cronologico: «the proper procedure would be to divide the evidence for hieries and hierieai by time, place, and type of sanctuary, and then to look for continuities and differences, as well as for innovation, both spatially and temporally» (Flower 2015, 294).

¹⁷ PA: i due volumi dell'opera, che includono 15.588 lemmi, comprendono solo cittadini ateniesi di pieno diritto; alcuni anni dopo fu pubblicato un supplemento (PA Suppl.).

betica fino al periodo bizantino.¹⁸ A dispetto di questa ricchezza documentale e della molteplicità di santuari e culti ateniesi – ma forse proprio in ragione di ciò – dopo il volume di Martha già menzionato non è stato prodotto alcuno studio d'insieme sul personale cultuale ateniese. Ci sono stati studi su singoli sacerdoti, come quelli di Sara B. Aleshire sui sacerdoti di Asclepio o quello di Kevin Clinton sui sacerdoti eleusini,¹⁹ oppure sui cd. esperti religiosi, come il saggio di James H. Oliver sugli *exegetai* ateniesi²⁰ o, ancora, su aspetti specifici, ad esempio sui modi di selezione.²¹ Manca, tuttavia, una sintesi sul personale cultuale ateniese. Il motivo (o quantomeno uno dei motivi) è probabilmente da ricercare nella gravosità di una tale impresa, che ha senso solo se basata su una preliminare raccolta analitica delle testimonianze relative ai sacerdoti e che non può prescindere da un approccio interdisciplinare e dall'apporto di vari tipi di documentazione, non solo scritta ma anche materiale (archeologica e iconografica). Nonostante queste difficoltà, ritengo che sia ugualmente possibile adottare un approccio unitario, circoscrivendolo a un determinato periodo storico: è la prospettiva scelta per la presente ricerca, che è limitata non tematicamente a singoli sacerdoti (o specifici aspetti dei sacerdoti ateniesi) bensì cronologicamente alla fase romana, più precisamente ai primi tre secoli dell'Impero (dall'inizio del Principato di Augusto all'invasione degli Eruli che colpì Atene nel 267 d.C.). Questa scelta non è casuale, essendo giustificata dal fatto che gli studi esistenti sui sacerdoti ateniesi hanno privilegiato l'età classica ed ellenistica, mentre l'età romana, soprattutto imperiale, è stata lasciata per lo più in ombra.²² A questo proposito, va rilevato che la presente indagine si inserisce in una (piuttosto) recente ma

18 Traill, PAA. L'opera, che include più di centomila lemmi, è basata sull'archivio cartaceo che era stato realizzato da Benjamin D. Meritt allo Institute for Advanced Study di Princeton dopo che lo stesso aveva assunto, nel 1931, la supervisione della pubblicazione dei rinvenimenti epigrafici dagli scavi dell'Agora (cf. l'introduzione dello stesso Meritt al volume 1, VII-IX). Alle opere a stampa si sono ormai aggiunte imprese digitali (online), tra le quali non si può non citare, nell'ambito dell'onomastica (e prosopografia) ateniese, l'*Athenian Onomasticon* curato da Sean Byrne [http://www.seangb.org/(2019-07-12)], che rappresenta un fondamentale (e continuo) aggiornamento al volume del L^{GP}N II relativo all'Attica.

19 Aleshire 1989, 1991; Clinton 1974. Sara Aleshire aveva in progetto la realizzazione di uno studio d'insieme sul sacerdozio ateniese, per il quale aveva anche cominciato a compilare un database, che rimase però a uno stato ampiamente embrionale (come ho appreso *per epistulam* da Stephen Lambert, che ringrazio); cf. Lambert, in Aleshire, Lambert 2011, 560: «she [sc. Aleshire] was planning, and had begun to compile a database for, a comprehensive study of the Athenian priesthood, the completion of which remains a *desideratum*».

20 Oliver 1950.

21 Vd. *supra*, nota 14.

22 Si può notare, più in generale, che manca a tutt'oggi una storia della religione dell'Atene romana, di cui beninteso la mia ricerca non può che rappresentare solo una

costante crescita di interesse verso lo studio del periodo romano in Grecia e in particolare ad Atene, testimoniata sia da nuove pubblicazioni *ad hoc*, soprattutto di carattere archeologico (ma non solo),²³ sia da iniziative come quella portata avanti dal gruppo di ricerca del Roman Seminar.²⁴

3.2 Il catalogo prosopografico

Il presente progetto prevede due fasi: la realizzazione di una prosopografia del personale cultuale ateniese di età imperiale (prima fase) servirà di base per tracciare una sintesi sugli aspetti religiosi, socio-politici e culturali dei sacerdoti ateniesi (seconda fase). È quasi superfluo sottolineare che questa seconda parte non potrà non tenere conto degli apporti di altre fonti oltre a quelle epigrafiche (e letterarie), vale a dire archeologiche e iconografiche.

Nelle pagine che seguono mi concentrerò sulla prima parte (quella attualmente in corso), la vera e propria prosopografia, di cui fornirò una breve descrizione, unita ad alcune considerazioni di metodo.

3.2.1 Ambito cronologico

Il catalogo prosopografico copre circa tre secoli, *grosso modo* tra il regno di Augusto e l'invasione degli Eruli (27 a.C.-267 d.C.). La scelta della presa del potere da parte di Augusto come *terminus* iniziale della ricerca non necessita di particolari giustificazioni, dal momento che l'istituzione del Principato segnò per Atene così come, più in generale, per la Grecia centromeridionale l'inserimento ufficiale nella neocostituita *provincia Achaia* (27 a.C.). È comunque utile notare che l'avvento del potere imperiale romano potrebbe avere coinciso ad Atene con una 'riforma' dell'organizzazione religiosa e in particolare dei sacerdoti, effetto di una redistribuzione di tutti i cittadini ateniesi tra i *gene*, riforma che avrebbe avuto come immediato riflesso il passaggio (generalizzato) dalla durata annuale a quella vitalizia dei sacerdoti e dal sorteggio all'elezione diretta nel modo di selezione. Secondo Sara Aleshire, che aveva formulato questa teoria in un articolo apparso postumo,²⁵ promotore di questa innovazione sarebbe

piccola porzione. Per realizzare questa 'storia' bisognerebbe prendere in considerazione, oltre alle fonti scritte, anche la documentazione archeologica.

²³ Vlizos 2008; Dijkstra et al. 2017; Di Napoli et al. 2018.

²⁴ <http://www.romanseminar.com> (2019-07-12).

²⁵ Il contributo in questione, intitolato «Archaism and the Athenian religious reform of 21 BC» e originariamente scritto per un convegno tenutosi ad Atlanta nel 1994, è sta-

stato, intorno al 21 a.C. (anno della visita di Augusto ad Atene), il daduco Temistocle del demo di Hagnous, noto da una celebre iscrizione eleusina in cui egli viene onorato da un gruppo di sacerdoti del *genos* dei Kerykes in quanto aveva accresciuto la solennità dei Misteri.²⁶ Al di là delle incertezze ancora insite in questa ricostruzione,²⁷ dinamiche di una possibile riorganizzazione dell'assetto religioso ateniese all'inizio del Principato sono ipotizzabili sulla base del celebre decreto sul restauro dei santuari ateniesi, testo che è da porsi probabilmente in età augustea.²⁸ Quanto al limite cronologico inferiore, se da un lato esso è per così dire convenzionale, dal momento che l'invasione degli Eruli, pur avendo verosimilmente costituito per Atene uno *shock* sia simbolico che materiale,²⁹ «non rappresenta la fine della 'grande' storia di Atene, ancora per almeno due secoli e mezzo una delle città più vivaci e importanti dell'Impero anzitutto dal punto di vista culturale»,³⁰ dall'altro risponde a una esigenza pratica, visto che a partire dalla metà circa del III secolo, come è noto, diminuisce considerevolmente la documentazione epigrafica, su cui si basa in gran parte la presente indagine.³¹

Va comunque rilevato che i suddetti termini cronologici non sono da intendersi come limiti invalicabili. In particolare per quanto riguarda la fase iniziale è utile rilevare che alcuni dei personaggi che ricoprirono i più importanti sacerdozi ateniesi dall'età augustea in poi appartengono a famiglie che erano apparse sulla scena nella media e soprattutto nella tarda età ellenistica in conseguenza dell'affermarsi, a partire dalla metà del II sec. a.C., di una nuova 'aristocrazia' che associava alla buona nascita (*eugeneia*) e alla ricchezza il control-

to pubblicato a cura di Stephen Lambert in Aleshire, Lambert 2011, 561-8 (cf. Aleshire, Lambert 2011, 560).

26 *I.Eleusis* nr. 300. I principali indizi di questa riforma sono riassunti in Lambert 2012, 91-2 (e nota 89): a) riorganizzazione del sacerdozio di Posidone Eretteo, controllato dagli Eteobutadi, che sarebbe stata realizzata dal daduco Temistocle (Ps-Plut. *X Orat.* 843c); b) *IG II² 2338* (18-17 a.C.): lista di membri del *genos* Amyndridai distribuiti per tribù, con quasi lo stesso numero di membri per ciascuna tribù; c) Philostr.VS 2.3: spesso Claudio Attico intratteneva gli Ateniesi distribuiti per tribù e *gene*; d) *Agora XV* nr. 460 (209-210 d.C.): decreto sulla celebrazione dell'avvento al trono di Geta, nel quale si afferma che gli Ateniesi devono sacrificare *pangenei* (l. 28).

27 Vd. le obiezioni rilevate da Stephen Lambert in Aleshire, Lambert 2011, 569.

28 *IG II² 1035*; cf. Culley 1975 e 1977; Schmalz 2007-8 (vd. anche Schmalz 2009, 10-11, nr. 2).

29 Thompson 1959, 62: «The year A.D. 267... stands out in fact as one of the most significant turning points in the whole history of Athens». Sul sacco degli Eruli vd. Frantz 1988, 1-11.

30 Di Cesare, in Greco 2014, 1: 737; cf. Di Branco 2006, 63-72.

31 Per le iscrizioni attiche tardoantiche vd. ora *IG II² 5*, edito da Erkki Sironen, che copre il periodo dalla invasione degli Eruli alla fine del VI secolo; i termini *hiereus/hieraia* ricorrono solo sporadicamente.

lo delle cariche sia politiche che sacerdotali. I titolari di alcuni dei posti di sacerdote attestati ad Atene nei primi due secoli dell'impero riflettono questa 'aristocratizzazione' della vita politica e religiosa ateniese in età romana, che, come è stato rilevato da Stephen Lambert, potrebbe essere stata in parte determinata dall'influsso esercitato dalla classe senatoria romana sui membri dell'*élite* ateniese.³²

3.2.2 Contenuto

Eccezion fatta per singoli casi, la cui esclusione verrà definita di volta in volta,³³ il catalogo prosopografico includerà tutti i funzionari cultuali di culti ateniesi, uomini e donne, indipendentemente dall'origine etnica, vale a dire compresi gli stranieri, naturalizzati o meno (questi ultimi a condizione che abbiano risieduto ad Atene almeno durante l'esercizio del sacerdozio). Per 'culti ateniesi' si intendono culti celebrati ad Atene (o in Attica), inclusi quelli introdotti dall'esterno, come il culto isiacco.³⁴ Un esempio concreto può illustrare meglio il criterio di inclusione alla base del catalogo: i *phaidyntai* del culto di Zeus *Olympios* ἐν Ἄστει - uno speciale sacerdozio introdotto sul modello del culto olimpico dopo la consacrazione dell'*Olympieion* da parte di Adriano³⁵ - sono inclusi, mentre non lo sono i *phaidyntai* del rispettivo culto celebrato a Olimpia attestati in iscrizioni ateniesi,³⁶ nel secondo caso si tratta, infatti, di un culto celebrato fuori Atene, per quanto abbia fatto da modello per il corrispondente sacerdozio ateniese.

Nel catalogo troveranno posto non solo gli *hierais*, bensì tutti quei funzionari che svolgevano (primariamente) funzioni legate al sacro, indipendentemente dal titolo che portano. Per contro, i magistrati, quali gli arconti o i pritani, che svolgevano anche compiti nella sfera culturale, saranno inclusi solo nel caso in cui durante la loro carriera pubblica abbiano assunto un sacerdozio in aggiunta alle funzioni magistratuali.

³² Lambert, in Aleshire, Lambert 2011, 569-72.

³³ Ad esempio i παῖδες ἁφ' ἑστίας eleusini, per cui cf. Clinton 1974, 98-114 e, da ultimo, Camia 2017, 57-62.

³⁴ Sul culto isiacco ad Atene, attestato per la prima volta al Pireo nella seconda metà del IV sec. a.C. (*RICIS* nr. 101/0101; 333-332 a.C.), vd. Dow 1937; Muñiz Grijalvo 2009; Martzavou 2014; in particolare sui sacerdoti cf. Martzavou 2011.

³⁵ *IG* II² 5072; cf. Maas 1972, 131 e 135.

³⁶ Vd. e.g. *I.Eleusis* nr. 633 (l. 4).

3.2.3 Struttura del catalogo

Ogni lemma del catalogo include otto campi:

Nr. e Nome ogni ‘sacerdote’ è identificato da un numero d’ordine ed è registrato col suo nome, riportato in caratteri greci nella forma più completa nota dalle fonti (e in latino nel caso che lo stesso individuo sia attestato anche in fonti latine). Il nome presentato nel campo ricorre, in quella forma, almeno in una delle attestazioni epigrafiche, fatte salve le seguenti considerazioni: le lettere mancanti restituibili con certezza sulla base delle altre attestazioni epigrafiche del medesimo personaggio saranno integrate, così da limitare l’uso delle parentesi quadre nel campo ‘Nome’ esclusivamente a quei casi in cui nessuna restituzione sia possibile o la restituzione non sia sicura o non ci siano altre attestazioni del medesimo personaggio. I sacerdoti si succedono quindi nel catalogo in ordine alfabetico secondo le lettere dell’alfabeto greco e sulla base del primo elemento della formula onomastica (nel caso dei cittadini romani il *nomen gentis*). Trattandosi di un ‘censimento’ di tutti i titolari di sacerdozi attestati dalle fonti, singoli lemmi saranno dedicati anche ai funzionari culturali il cui nome si conserva solo frammentariamente, compresi i personaggi di cui si conservano solo il patronimico e/o il demotico. In fondo al catalogo ci sarà un’apposita sezione di ‘anonimi’, per i quali la funzione culturale sia attestata con certezza dalle fonti epigrafiche.³⁷

Cronologia la cronologia si riferisce generalmente al periodo in cui si colloca il sacerdozio ricoperto dal personaggio. Nel caso che il personaggio abbia ricoperto un solo sacerdozio (annuale o vitalizio), ove noti vengono indicati rispettivamente l’anno o il lasso temporale corrispondenti. Nel caso che non vi siano indicazioni cronologiche precise o che il personaggio abbia ricoperto più sacerdozi, verrà indicato un più generico lasso temporale (di solito fino al quarto di secolo) che non corrisponde necessariamente alla durata del mandato sacerdotale quanto piuttosto, generalmente, all’acme dell’attività pubblica in questione.

Cariche sacerdotali nella sezione ‘Cariche sacerdotali’ sono segnalate tutte le funzioni di natura culturale ricoperte dal personaggio.

Altre cariche nella sezione ‘Altre cariche’ sono indicate le magistrature e le altre funzioni non culturali ricoperte dal personaggio, anche contemporaneamente al sacerdozio.

³⁷ Come è ovvio, alcuni di questi casi potrebbero riferirsi a qualcuno dei personaggi presenti nel catalogo; cf. ad esempio l’anonimo *archiereus* dei *Sebastoi* che dedicò a Eleusi una serie di *agalмата* imperiali, probabilmente da identificare col celebre Ti. Claudio Novio del demo di Oion, primo titolare del nuovo sommo sacerdozio civico del culto imperiale alla metà del I secolo d.C.; cf. Spawforth 1997, 189-90; Schmalz 2009, 290-2.

Fonti nella sezione ‘Fonti’ sono riportate, in originale, tutte le attestazioni epigrafiche (e letterarie, laddove ve ne siano) che menzionano le funzioni sacerdotali assunte dal personaggio. Eventuali altre fonti relative al personaggio che non menzionano la funzione sacerdotale sono solo citate.

Osservazioni nella sezione ‘Osservazioni’ sono discussi e commentati, sulla base delle fonti a disposizione, i seguenti aspetti: a) *status* e relazioni familiari del personaggio; b) informazioni relative allo specifico sacerdozio ricoperto, compresa la cronologia; c) altre informazioni sulla vita e la carriera pubblica dell’individuo; d) ulteriori osservazioni sulle fonti epigrafiche e letterarie.

Bibliografia nella sezione ‘Bibliografia’ sono riportati i principali studi sull’individuo, con riferimento in primo luogo ai *corpora* onomastici e prosopografici, sia cartacei che online.

4 Epilogo

Il catalogo sarà preceduto da un’introduzione contenente indicazioni generali su ciascun sacerdozio, così da non doverle ripetere nei singoli lemmi. Esso sarà inoltre corredato da una serie di indici che consentiranno di individuare i personaggi secondo criteri diversi (cronologia, provenienza, cittadinanza romana, culto, ecc.). Il catalogo cartaceo³⁸ sarà affiancato da una versione online, integrabile e aggiornabile. Questa versione – che non è stata ancora approntata – dovrà essere ad accesso libero e potrebbe prevedere dei link ad alcune delle principali risorse di *digital humanities* (in special modo onomastiche e prosopografiche) già disponibili in rete.³⁹

Come anticipato, la vera e propria prosopografia del personale cultuale dell’Atene romana servirà da base per realizzare una sintesi sul personale cultuale ateniese in età imperiale, che cercherà di illuminare i principali aspetti (culturali, sociali, politici, culturali) dei

³⁸ Allo stato attuale il database elettronico, realizzato tramite FileMaker, si compone di un centinaio di lemmi. L’individuazione dei sacerdoti è effettuata sulla base dello spoglio dei principali *corpora* epigrafici e prosopografici, oltre che dei principali studi sull’Atene romana.

³⁹ Sostanzialmente due opzioni si presentano per la realizzazione del catalogo online: la creazione di un nuovo sito *ad hoc* sul modello di simili prosopografie online, quale ad esempio quella approntata da Gabrielle Frija per i sacerdoti civici del culto imperiale nelle città della provincia d’Asia [<http://pretres-civiques.org/> (2019-07-12)], oppure l’utilizzo di siti già esistenti; penso in particolare al progetto *Trismegistos*, che offre esplicitamente la possibilità di collaborazioni atte alla realizzazione di prosopografie per determinate aree e periodi (https://www.trismegistos.org/ref/about_prosopography.php). Per una riflessione sulla struttura dei database prosopografici e sulle modalità di interconnessione tra diversi database digitali cf. <https://snapdrn.net> (2019-08-25) (ringrazio uno dei due *referee* anonimi per questa segnalazione).

vari sacerdozi, delineando differenze e punti comuni oltre a eventuali trasformazioni nel corso dell'età imperiale.

Lo stesso schema (prosopografia + sintesi) potrebbe essere in futuro riprodotto per altre città della Grecia, così da ottenere una visione d'insieme sui sacerdozi civici nella provincia d'Acacia.

Bibliografia

- Agora XV = Meritt, B.D.; Traill, J.S. (eds) (1974). *The Athenian Councillors*. Vol. XV of *The Athenian Agora*. Princeton.
- Aleshire, S. (1989). *The Athenian Asklepieion: the People, their Dedications and the Inventories*. Amsterdam.
- Aleshire, S. (1991). *Asklepios at Athens: Epigraphic and Prosopographic Essays on the Athenian Healing Cults*. Amsterdam.
- Aleshire, S. (1994). «The Demos and the Priests: the Selection of Sacred Officials at Athens from Cleisthenes to Augustus». Osborne, R.; Hornblower, S. (eds), *Ritual, Finance, Politics. Athenian Democratic Accounts Presented to David Lewis*. Oxford, 325-37.
- Aleshire, S.; Lambert, S. (2011). «The Attic gene and the Athenian Religious Reform of 21 BC». Richardson, J.; Santangelo, F. (eds), *Priests and State in the Roman World*. Stuttgart, 553-75. Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge 33.
- Blok, J.; Lambert, S. (2009). «The Appointment of Priests in Attic Gene». ZPE, 169, 95-121.
- Bremmer, J. (1994). *Greek Religion*. Oxford. Greece & Rome. New Surveys in the Classics 24.
- Buraselis, K. (2008). «Priesthoods for Sale: Comments on Ideological and Financial Aspects of the Sale of Priesthoods in the Greek Cities of the Hellenistic and Roman Periods». Rasmussen, A.H.; Rasmussen, S.W. (eds), *Religion and Society: Rituals, Resources and Identity in the Ancient Graeco-Roman World: The BOMOS-conferences 2002-2005*. Roma, 125-31. Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum 40.
- Burkert, W. (1985). *Greek Religion: Archaic and Classical*. Oxford.
- Camia, F. (2017). «Cultic and Social Dynamics in the Eleusinian Sanctuary under the Empire». Muñoz Grijalvo, E. et al. (eds), *Empire and Religion. Religious Change in Greek Cities under Roman Rule*. Leiden, 45-66. Impact of Empire 25.
- Camia, F. (eds). «A Prosopography of Athenian Cult Personnel during the Principate: Preliminary Considerations». *Greek Epigraphy and Religion*. In corso di stampa.
- Chanotis, A. (2008). «Priests as Ritual Experts in the Greek World». Dignas, B.; Trampedach, K. (eds), *Practitioners of the Divine. Greek Priests and Religious Officials from Homer to Heliodorus*. Washington, DC; Cambridge (MA), 17-34. Hellenic Studies 30.
- Clinton, K. (1974). *The Sacred Officials of the Eleusinian Mysteries*. Philadelphia. Transactions of the American Philosophical Society. New series 64.3.
- Connelly, J.B. (2007). *Portrait of a Priestess: Women and Ritual in Ancient Greece*. Princeton.
- Culley, G. (1975). «The Restoration of Sanctuaries in Attica: IG II² 1035». *Hesperia*, 44, 207-23.

- Culley, G. (1977). «The Restoration of Sanctuaries in Attica, 2. The Structure of IG II², 1035 and the Topography of Salamis». *Hesperia*, 46, 282-98.
- Di Branco, M. (2006). *La città dei filosofi. Storia di Atene da Marco Aurelio a Giustiniano*. Firenze. *Civiltà veneziana. Studi* 51.
- Di Napoli, V. et al. (eds) (2018). *What's New in Roman Greece? Recent Work on the Greek Mainland and the Islands in the Roman Period = Proceedings of a Conference held at Athens* (Athens, 8-10 October 2015). Athens. *Meletemata* 80.
- Dignas, B.; Trampedach, K. (eds) (2008). *Practitioners of the Divine. Greek Priests and Religious Officials from Homer to Heliodorus*. Washington, DC; Cambridge (MA). *Hellenic Studies* 30.
- Dignas, B. et al. (eds) (2013). *Priests and Prophets Among Pagans, Jews and Christians*. Leuven. *Studies in the history and anthropology of religion* 5.
- Dijkstra, T. et al. (eds) (2017). *Strategies of Remembering in Greece under Rome (100 BC-100 AD)*. Leiden. *Publications of the Netherlands Institute at Athens* 6.
- Dow, S. (1937). «The Egyptians Cults in Athens». *HTR*, 30, 183-232.
- Eidinow, E.; Kindt, J. (eds) (2015). *The Oxford Handbook of Ancient Greek Religion*. Oxford.
- Flower, M. (2015). «Religious Expertise». Eidinow, E.; Kindt, J. (eds), *The Oxford Handbook of Ancient Greek Religion*. Oxford, 293-307.
- Frantz, A. (1988). *Late Antiquity: A.D. 267-700*. Princeton. *The Athenian Agora* 24.
- Frija, G. (2012). *Les prêtres des empereurs. Le culte impérial civique dans la province romaine d'Asie*. Rennes.
- Georgoudi, S.; Pirenne-Delforge, V. (2005). «Personnel de culte: monde grec». *Personnel of Cult, Cult Instruments*. Vol. 5 di *Thesaurus cultus et rituum antiquorum*. Basel; Los Angeles, 1-65.
- Greco, E. (a cura di) (2014). *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C.* 2 voll. Atene; Paestum. *SATAA* 1.
- Henrichs, A. (2008). «What is a Greek Priest?». Dignas, B.; Trampedach, K. (eds), *Practitioners of the Divine. Greek Priests and Religious Officials from Homer to Heliodorus*. Washington, DC; Cambridge (MA), 1-16. *Hellenic Studies* 30.
- Horster, M. (2012a). «Priests, Priesthoods, Cult Personnel – Traditional and New Approaches». Horster, M.; Klöckner, A. (eds), *Civic Priests: Cult Personnel in Athens from the Hellenistic Period to Late Antiquity*. Berlin, 5-26. *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten* 58.
- Horster, M. (2012b). «The Tenure, Appointment and Eponymy of Priesthoods and Their (Debatable) Ideological and Political Implications». Horster, M.; Klöckner, A. (eds), *Civic Priests: Cult Personnel in Athens from the Hellenistic Period to Late Antiquity*. Berlin, 161-208. *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten* 58.
- Horster, M.; Klöckner, A. (eds) (2012). *Civic Priests: Cult Personnel in Athens from the Hellenistic Period to Late Antiquity*. Berlin. *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten* 58.
- Horster, M.; Klöckner, A. (eds) (2013). *Cities and Priests. Cult Personnel in Asia Minor and the Aegean Islands from the Hellenistic to the Imperial Period*. Berlin. *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten* 64.
- I. Eleusis* = Clinton, K. (2005-08). *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme. I A: Text; I B: Plates*. (BAAH no. 236); II: Commentary (BAAH no. 259). Athens.

- IG II².1.2 = Kirchner, J. (ed.) (1913-16). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 1, fasc. 2, *Decrees and Sacred Laws*. Ed altera. Berlin (nos. 1-1369).
- IG II².2.2 = Kirchner, J. (ed.) (1927-31). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 2, fasc. 2, *Records of Magistrates and Catalogues*. Ed altera. Berlin (nos. 1370-2788).
- IG II².3.1 = Kirchner, J. (ed.) (1935). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 3, fasc. 1, *Dedications and Honorary Inscriptions*. Ed. altera. Berlin (nos. 2789-5219).
- IG II².5 = Kirchner, J. (ed.) (1916-40). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II, III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 5. Sironen, E. (ed.) (2008). *Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Herulorum incursionem et Imp. Mauricii tempora*. Berlin (nos. 13248-13690).
- Lambert, S. (2012). «The Social Construction of Priests and Priestesses in Athenian Honorific Decrees from the Fourth Century BC to the Augustan Period». Horster, M.; Klöckner, A. (eds), *Civic Priests: Cult Personnel in Athens from the Hellenistic Period to Late Antiquity*. Berlin, 67-133. Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 58.
- LGPN II = Osborne, M.J.; Byrne, S.G. (eds) (1994). *Attica*. Vol. 2 of *A Lexicon of Greek Personal Names*. Oxford.
- LGS = De Prot, I.; Ziehen, L. (1896-1906). *Leges Graecorum sacrae e titulis collectae: ediderunt et explanauerunt*. Leipzig.
- Maas, M. (1972). *Die Prohedrie des Dionysostheaters in Athen*. München. Vestigia 15.
- Martha, J. (1882). *Les sacerdoces athéniens*. Paris. Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 26.
- Martzavou, P. (2011). «Priests and Priestly Roles in the Isiac Cults: Women as Agents in Religious Change in Late Hellenistic and Roman Athens». Chaniotis, A. (ed.), *Ritual Dynamics in the Ancient Mediterranean. Agency, Emotion, Gender, Representation*. Stuttgart, 61-84. Heidelberger althistorische Beiträge und epigraphische Studien 49.
- Martzavou, P. (2014). «'Isis' et 'Athènes': épigraphie, espace et pouvoir à la basse époque hellénistique». Bricault, L.; Versluys, M.J. (eds), *Power, Politics and the Cults of Isis = Proceedings of the Vth International Conference of Isis Studies* (Boulogne-sur-Mer, October 13-15, 2011). Leiden; Boston, 163-91. Religions in the Graeco-Roman world 180.
- Mikalson, J. (2016). *New Aspects of Religion in Ancient Athens: Honors, Authorities, Esthetics, and Society*. Leiden; Boston. Religions in the Graeco-Roman world 183.
- Muñiz Grijalvo, E. (2009). «The Cult of Egyptians Gods in Roman Athens». Pirrenne-Delforge, V. et al. (éds), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006): bilan historique et historiographique = Colloque de Rome* (Rome, 16-18 Novembre 2006). Brussel, 325-41.
- NGSL = Lupu, E. (2005). *Greek Sacred Law. A Collection of New Documents*. Leiden.
- Ogden, D. (2007). *A Companion to Greek Religion*. Malden (MA). Blackwell companions to the ancient world. Literature and culture.
- Oliver, J.H. (1950). *The Athenian Expounders of the Sacred and Ancestral Law*. Baltimore.
- PA = Kirchner, J. (1901-03). *Prosopographia Attica*. 2 voll. Berlin.

- PA Suppl. = Sundwall, J. (1910). *Nachträge zur Prosopographia Attica*. Helsingfors.
- Parker, R. (1996). *Athenian Religion: A History*. Oxford.
- Parker, R. (2005). *Polytheism and Society at Athens*. Oxford; New York.
- Parker, R. (2011). *On Greek Religion*. Ithaca. Cornell Studies in Classical Philology. Townsend Lectures 60.
- Parker, R.; Obbink, D. (2000). «Aus der Arbeit der *Inscriptiones Graecae* VI. Sales of Priesthoods on Cos I». *Chiron*, 30, 415-49.
- Parker, R.; Obbink, D. (2001). «Aus der Arbeit der *Inscriptiones Graecae* VII. Sales of Priesthoods on Cos II». *Chiron*, 31, 229-52.
- Price, S. (1999). *Religions of the Ancient Greeks*. Cambridge.
- Price, S. (2004). «Religious Personnel: Greece». Johnston, S.I. (ed.), *Religions of the Ancient World: A Guide*. Cambridge (MA); London, 302-5.
- Richardson, J.; Santangelo, F. (eds) (2011). *Priests and State in the Roman World*. Stuttgart. Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge 33.
- RICIS = Bricault, L. (2005). *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques (RICIS)*. 3 vols. Paris.
- Rüpke, J. (2005). *Fasti sacerdotum: die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v.Chr. bis 499 n.Chr.* Stuttgart. Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge 12.
- Schmalz, G. (2007-08). «Inscribing a Ritualized Past: the Attic Restoration Decree IG II² 1035 and Cultural Memory in Augustan Athens». *Eulimene*, 8-9, 9-46.
- Schmalz, G. (2009). *Augustan and Julio-Claudian Athens. A New Epigraphy and Prosopography*. Leiden; Boston. Mnemosyne, bibliotheca classica Batava, Supplementum 302.
- Spawforth, A. (1997). «The Early Reception of the Imperial Cult in Athens». Hoff, M.; Rotroff, S. (eds), *The Romanization of Athens Proceedings of an International Conference held at Lincoln, Nebraska* (April 1996). Oxford, 183-201. Oxbow monograph 94.
- Thompson, H. (1959). «Athenian Twilight: A.D. 267-600». *JRS*, 49, 61-72.
- Trail, PAA = Traill, J.S. (ed.) (1994-2012). *Persons of Ancient Athens*. 21 vols. Toronto.
- Vlivos, S. (ed.) (2008). Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή εποχή: πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες έρευνες. *Athens During the Roman Period: Recent Discoveries, New Evidence*. Athens. Mouseio Benaki Supplement 4.
- Zaidman, L.B.; Schmitt Pantel, P. (1992). *Religion in the Ancient Greek City*. Cambridge; New York.
- Ziehen, L. (1913). s.v. «Hiereis». *RE*, 8(2), 1411-24.